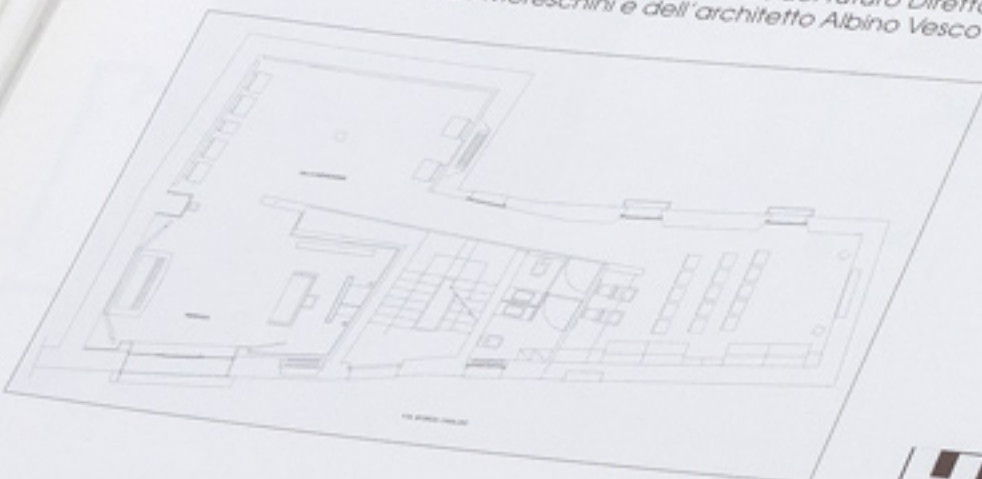


Due allestimenti espositivi

Albino Vescovi

Allestimento del Museo Illica

Il librettista Luigi Illica (1857-1919) è una gloria non solo della nazione Castelli Arquato o di Piacenza ma dell'intera nazione, tanto orgoglio nazionale e prepotente affermazione dell'opera lirica come sentita ed altissima testimonianza patriottica e civile dopo secoli di vessazioni politiche. Ed Illica fu indubbio protagonista del suo tempo: vita eroica ed avventurosa, contatti con la scapigliatura milanese, incursioni nel mondo del giornalismo, inconfondibile fiducia nella funzione creatrice e stimolante della musica classica, ritrovato collante dell'unità nazionale. E per l'azione congiunta di un importante ente di Castelli Arquato - il Conservatorio Villaggi-Ospedale S. Spirito - e del Comune è stato riordinato il ponderoso fondo Illica ed allestito un importante museo permanente con finalità didattiche e conoscitive grazie anche alla caparbia del sociologo Gianni Lodi, del futuro Direttore del museo Vincenzo Moreschini e dell'architetto Albino Vescovi.



Museo Illica

Committente
Comune di
Castelli Arquato

Responsabile
del procedimento
arch. Francesco Gozzi

Progetto allestimento
arch. Albino Vescovi

Progetto opere edili
geom. Diego Cavazzi

Direzione lavori
arch. Albino Vescovi

Consulenza storica
dott. Gianni Lodi

Impresa esecutrice
Bielle, Fiorenzuola
d'Arda (PC)

Fotografie
Marco Buzzoni

Impresa esecutrice
(interni)
Bielle, Fiorenzuola
d'Arda (PC)

Impresa esecutrice
(percorso esterno)
Impresa Cattivelli
Ernesto, Cadeo (PC)

Fotografie
Marco Buzzoni

Museo della Rocca Viscontea

Committente
Comune di
Castelli Arquato

Responsabile
del procedimento
arch. Francesco Gozzi

Progetto e direzione
lavori
arch. Albino Vescovi

Strutture (progetto
percorso esterno)
ing. Giovanni Zilli

Realizzazione video
Stefano Sampaolo

Musica e suono
Antonio Gozzi

Impresa esecutrice
(interni)
Bielle, Fiorenzuola
d'Arda (PC)

Impresa esecutrice
(percorso esterno)
Impresa Cattivelli
Ernesto, Cadeo (PC)

Fotografie
Marco Buzzoni

Fig. 1: planimetria del progetto di allestimento.
Fig. 2: una sala espositiva.



Testimone di un
xx secolo. Lung
che sempre don
incerta sul suo
proprio passato,
poeti.

Illica è figura
straordinaria, ca
rendendoli tra
il paganesimo, il
l'Oriente e l'alt
sui viaggi po
provenienti da
che si ricompon
dalle dimensioni

Al suo sguardo
avanza alla cui
anche sul piano
sempre pronto a
posizione spesso

Attratto dal Ver
romantici, salda
sue origini ma di
peculiarità della
l'Futurista - Illica
commedia - Illica
rinunciando agli
nome della sobri
perché semplice



Fig. 8: planimetria del progetto di allestimento.
 Fig. 9: ingresso.
 Fig. 10: sezione del progetto di allestimento.
 Fig. 11: sala delle tecnologie costruttive.
 Fig. 12: sala dell'assedio.



Soprattutto quest'ultimo ha compiuto un piccolo miracolo - di metodo, stile e tecnica - perché ha brillantemente amalgamato necessità storiche ed istanze figurative, esigenze comunicative ed eleganza formale, pubblico. Innanzitutto sono state predisposte quattro sezioni: vita; opere; testimonianze e materiali per offrire a visitatori e studiosi percorsi differenziati, diverso grado di approfondimento. La prima sezione ricostruisce le tappe fondamentali di una vita per certi aspetti bohemienne, spregiudicata, quasi sempre sopra le regole: la seconda contiene festi teatrali, libretti d'opera e recativi spartiti; la terza raccoglie la più significativa documentazione del periodo: la quarta fornisce l'indispensabile supporto mediatico. D'affronde un centro vivo e frequentato come Castell'Arquato necessita-

va di un complesso museale moderno ed accattivante, non semplice luogo di conservazione o fruizione estetica ma di incontri e dibattiti. Grandi pannelli didascalici, luccicanti bacheche, essenzialità e funzionalità dell'arredo, impianto di illuminazione etero ed impalpabile, quindi tanto più efficace, contribuiscono a definire un ambiente piacevole e rilassante. Vescovi con grande sensibilità ha ringiovanito un luogo sacro per eccellenza, offerto ad appassionati ed intenditori un'occasione per rivedere il proprio concetto di cultura, musicale ma anche letteraria, acquisire coscienza critica e consapevolezza storica del nostro passato ma, se possibile, attualizzato per quei pregevolissimi spunti che, fra tensioni politiche e sociali, magistralmente innovarono il mondo dello spettacolo e dello svago.

78

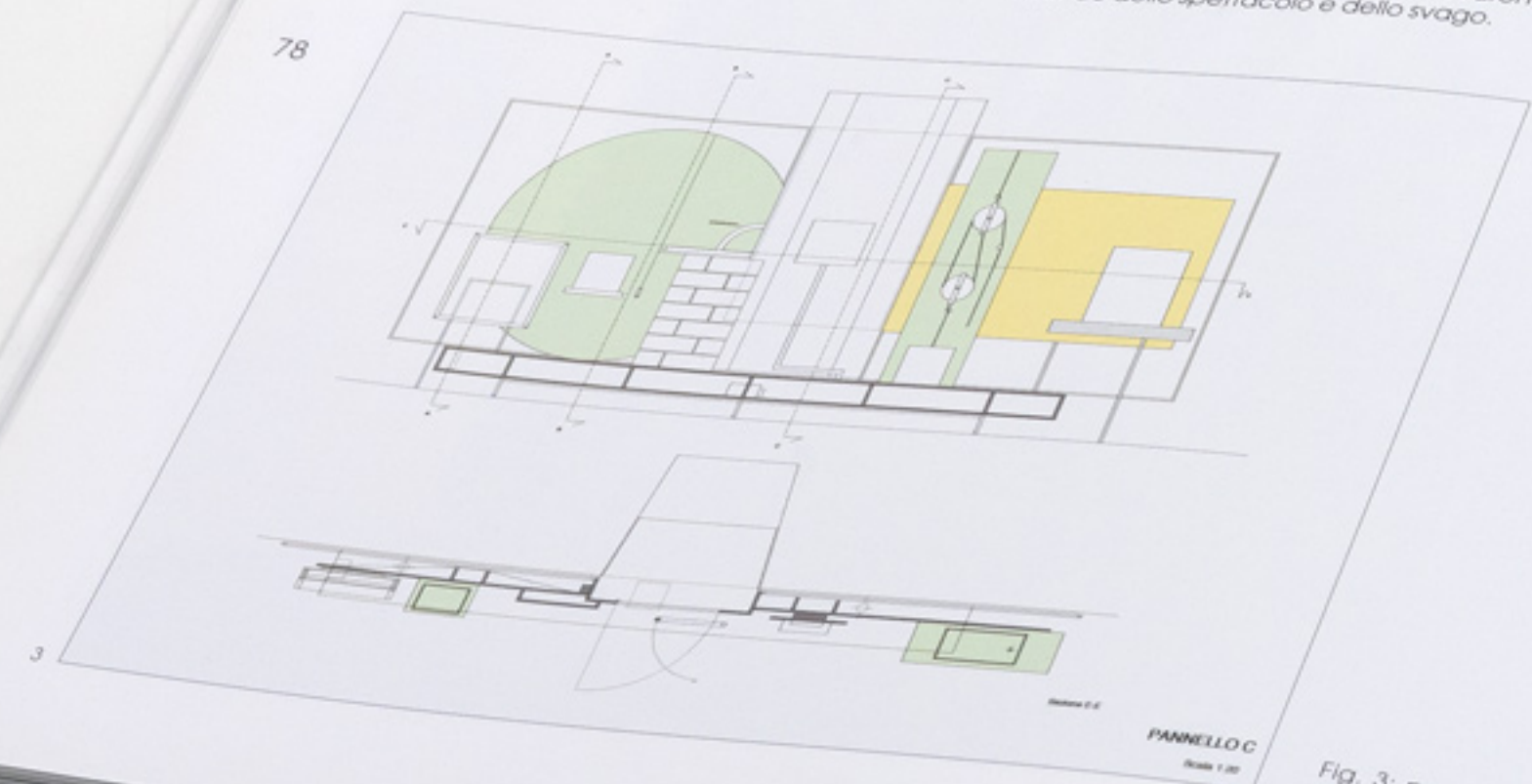


Fig. 3: particolare di un pannello espositivo.

Fig. 4: una sala espositiva.
Fig. 5: la sala d'ingresso.



79



5

Allestimento del Museo della Rocca

Nella nostra ambiziosa ed intraprendente società un museo diventa contenitore culturale, centro di ricerche storiche, rielaborazioni metodologiche ed adeguamenti di contenuto, struttura permanente che acquisisce, ordina e soprattutto consegna ai posteri documenti di rilevante interesse per accrescere il patrimonio locale e nazionale. E' Castelfranco, forse il borgo architettonicamente più suggestivo del piacentino, neccia in cui custodire le tracce dell'illustrato passato. Gli amministratori hanno individuato nella torre della Rocca il sito idoneo per allestire un museo: solida, slanciata, fielsimbolo del borgo e silenzioso gendarme dell'amena vallata. Un museo sicuramente atipico perché disposto su vari livelli ma per forte impatto emotivo, sacralità degli spazi. Ed il professionista incaricato, l'architetto Albino Vescovi di Castelfranco, ha degnamente valorizzato il contesto: ogni piano è stato singolarmente caratterizzato, ogni livello sviluppa temi specifici. Al primo piano, nella "stanza del documento", un interessante video ricostruisce l'evoluzione del turrito paese e dei suoi dolci declivi. Al secondo piano la "stanza delle tecnologie

costruttive" ripropone le più praticate tecniche murarie, un realistico spaccato del cantiere, delle modalità operative di epoche oscure e leggendarie. Per meglio comprendere l'atmosfera culturale del tempo vengono al medesimo piano proiettati atti notarili - i cosiddetti Pacta Roche Castelfranco - che minuziosamente descrivono la costruzione di una rocca nel medesimo borgo. Sempre in questo piano la "stanza della comunicazione" offre raffronti diretti fra la Rocca di Castelfranco e altri imponenti fortificazioni del circondario. Nel terzo piano la "stanza dell'assedio" ripercorre sia il clima della battaglia che gli strumenti offensivi di fali, fimerarie, operazioni. Allo stesso piano la "stanza del libro", fra leggende e misteri, in questo caso Vescovi doveva intervenire su ambienti già fortemente sedimentati nella coscienza collettiva, mediare realtà stratificate e complesse, arricchire un apparato figurativo di non indifferente portata. E con discreto recupero delle varie sale, tutte con robuste murature, soffici voltati e pavimenti in cotto consapevole che un museo a Castelfranco è un importantissimo deposito della memoria, della plurisecolare identità di una comunità popolosa, dinamica e, nei secoli, anche relativamente autonoma.

Fig. 6: sezione. Percorso pedonale esterno.
Fig. 7: sala delle tecnologie costruttive.

